

Giocatori condizionati dagli spalti vuoti

Dalla redazione

MILANO - Giuseppe Vercelli, psicologo e docente di psicologia dello sport all'Università di Torino, non vede problemi imminenti e gravi per i giocatori in campo fin dal prossimo turno di campionato, a patto che le «porte chiuse» restino un caso isolato, non continuato nel tempo.

Professor Vercelli, ma quanto può influire una situazione simile sui calciatori?

«La casistica, a dire il vero, non è ricca per fortuna di si-

tuazioni prolungate nel tempo. Solo l'assiduità può recare problemi veri».

L'ottica della partita cambia completamente. Il pubblico rappresenta una componente fondamentale nel calcio...

«Lo spettacolo è sicuramente diverso. Anche i calciatori, che sono i principali attori sul palcoscenico, se ne rendono conto. A maggior ragione quando ci sono manifestazioni molto legate, vicine al mondo del calcio. Come, ad esempio, l'esultanza dopo il gol. Quando questa

avviene davanti agli spalti deserti, si ha una sensazione diversa e decisamente negativa. Si rischia, per assurdo, di gioire molto meno nonostante la prodezza personale».

L'influenza negativa di uno scenario surreale può causare problemi più psicologici che pratici?

«I due aspetti sono decisamente collegati fra loro. La mancanza dello stimolo generato dal tifo può sicuramente condizionare anche il risultato del gesto tecnico».

fur.fed.